

legati da vincoli di affinità o di convivenza e/o familiarità con il.....capoclan, in un vorticoso accavallarsi di affari ed attività illecite e di reinvestimento dei relativi proventi nei settori economici più redditizi a carattere locale; attraverso tali attività estendendo e legalizzando la propria influenza e controllo sul tessuto economico commerciale della città di Noto e dintorni. Attività ... gestite e coordinate attraverso i loro familiari e/o prestanome, dagli stessi fratelli TRIGILA, nonostante i ricorrenti periodi di detenzione subiti e le attenzioni nei loro confronti rivolte dagli inquirenti".

Nel comprensorio di Avola opera anche il gruppo dei CRAPULA, facente capo sempre ai TRIGILA. Il sodalizio, il cui boss risulta detenuto, è stato di recente al centro di episodi estorsivi ai danni di una ditta aggiudicataria dell'appalto per la raccolta differenziata dei rifiuti. È quanto emerso da un'attività investigativa<sup>515</sup> iniziata due anni prima, a seguito di alcuni episodi di aggressione con colpi di fucile, esplosi all'interno di un cantiere edile. Altra articolazione dei TRIGILA è il sodalizio dei LINGUANTI, insediato nel territorio di Cassibile, frazione posta a sud della città di Siracusa, dedito principalmente allo spaccio di stupefacenti ed alle estorsioni. Il gruppo criminale era stato duramente colpito da un'indagine nel 2013<sup>516</sup> ed il suo elemento di vertice è attualmente detenuto.

La zona pedemontana della provincia, ove ricadono i comuni di Floridia, Solarino e Sortino, risente invece dell'influenza criminale degli APARO, i cui esponenti di vertice, anche in questo caso, sono detenuti.

Il territorio del comune di Pachino vede l'egemonia del clan GIULIANO, del quale sono stati accertati radicati legami con i CAPPELLO di Catania<sup>517</sup>.

Da quanto sopra esposto, è chiaro che anche per la provincia di Siracusa permane un particolare interesse della criminalità organizzata per il traffico di stupefacenti e per le estorsioni, settore appannaggio sia della criminalità organizzata che di quella comune<sup>518</sup>. Sul fronte degli stupefacenti, anche nel semestre in esame si sono registrati

<sup>515</sup> Nel gennaio 2019 l'operazione "Eclipse" ha rivelato episodi di tentata estorsione aggravata in concorso ed associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tutto aggravato dall'agevolazione dell'associazione mafiosa della famiglia aretusee dei TRIGILA di Noto e dei CRAPULA di Avola. Nel corso dell'operazione erano state sequestrate sostanze stupefacenti ed armi detenute illegalmente.

<sup>516</sup> Si ricorda l'operazione "Knock out" del maggio 2013 con la quale fu smantellata un'organizzazione dedita al traffico e spaccio di stupefacenti, riconducibile al clan LINGUANTI.

<sup>517</sup> Si ricorda l'operazione "Araba fenice" del luglio 2018, eseguita a Siracusa, Ragusa e Catania nei confronti di 19 indagati, fra i quali elementi di spicco della consorte GIULIANO. L'indagine aveva rivelato il condizionamento delle attività economiche del territorio da parte del sodalizio, con intimidazioni nei confronti di produttori e commercianti locali. Nel corso della medesima operazione era stato anche sottoposto a vincolo reale preventivo il patrimonio di una società di commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, con sede a Pachino, facente sempre capo alla citata compagine criminale.

<sup>518</sup> In data 14 novembre 2019, a Siracusa, la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato due soggetti ritenuti responsabili del reato di tentata estorsione aggravata nei confronti dei titolari di un esercizio pubblico.

numerosi sequestri<sup>519</sup>.

Un interesse, in questo settore, che vede attivi personaggi (anche non direttamente collegati a consorterie mafiose) operare anche all'interno di gruppi più ampi, connessi con le province di Catania e Messina per l'acquisto, il trasporto e la cessione di *cocaina* e *MDMA (ecstasy)*. È quanto emerso dall'operazione "*Café Blanco*"<sup>520</sup>, che ha colpito un'organizzazione attiva in tutta la fascia orientale dell'Isola, in grado di importare gli stupefacenti dal sud America.

Per quanto riguarda la disponibilità di armi, oltre al già citato rinvenimento di pistole detenute da un pregiudicato affiliato al *clan* BOTTARO ATTANASIO, si segnalano altri ritrovamenti di armi<sup>521</sup>, nella disponibilità di soggetti apparentemente non collegati ad organizzazioni mafiose, ma comunque espressione di una criminalità comune aggressiva.

Con riferimento alle pressioni esercitate, nel semestre in esame, dalle consorterie mafiose nei confronti di pubblici amministratori, si segnala un unico episodio<sup>522</sup>, ossia l'incendio di un'autovettura di un funzionario pubblico. Nel semestre in corso permane lo scioglimento del Comune di Pachino<sup>523</sup> (SR), disposto dopo aver accertato gravi ingerenze della criminalità organizzata nel funzionamento dell'Ente. Si evidenzia, invece, che gli esiti dell'accesso presso il Comune di Avola, disposto nel maggio 2019 dal Prefetto di Siracusa per accertare eventuali episodi di cattiva gestione e di presenza di soggetti vicini alle locali consorterie mafiose, non ne hanno determinato lo scioglimento.

<sup>519</sup> Il **9 settembre 2019** ad Augusta (SR) la Polizia di Stato ha rinvenuto circa 12 kg di *hashish* nascosti in un casolare in uso ad un soggetto, detenuto dal marzo 2019, già segnalato per associazione mafiosa unitamente ad accoliti della *famiglia* catanese dei MAZZEI. Il **13 novembre 2019** a Lentini (SR) la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto trovato in possesso di 100 dosi già confezionate di *marijuana*, banconote ed un bilancino di precisione. Il **24 dicembre 2019** a Siracusa la Polizia di Stato nel corso di una perquisizione domiciliare ha rinvenuto e sequestrato svariati involucri contenenti dosi di *cocaina* e *marijuana*, deferendo il titolare dell'abitazione all'Autorità giudiziaria, in stato di libertà, per reati inerenti agli stupefacenti.

<sup>520</sup> In data **18 luglio 2019**, in Messina, Catania, Siracusa, Caltanissetta, Spagna e Paraguay, la Guardia di finanza di Messina ha eseguito l'OCCC n. 4610/2017 RG/NR e n. 804/ /2018 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il precedente 10 luglio. L'operazione, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Messina, ha riguardato undici soggetti, tra i quali quattro della provincia aretusea, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al trasporto, alla distribuzione ed alla cessione sul mercato di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina* e *ecstasy*, reperite ed acquistate sul mercato illegale internazionale, prevalentemente in Colombia.

<sup>521</sup> Il **12 novembre 2019** a Priolo (SR) la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto che deteneva illegalmente una pistola semiautomatica a salve, modificata e con cartucce. Il **23 dicembre 2019** a Siracusa, la Polizia di Stato ha rinvenuto tre pistole sprovviste di numeri di matricola con cartucce, nella disponibilità di un soggetto che è stato deferito all'Autorità giudiziaria per detenzione di armi clandestine.

<sup>522</sup> La notte del **14 novembre 2018** a Priolo Gargallo (SR) si è verificato l'incendio dell'autovettura di un membro della Giunta comunale.

<sup>523</sup> DPR 15 febbraio 2019.

In ordine all'aggressione ai patrimoni illeciti, si richiamano i già citati provvedimenti di confisca beni eseguiti dalla DIA di Catania nei confronti di esponenti del sodalizio mafioso dei TRIGILA<sup>524</sup>.

Il Prefetto di Siracusa, infine, ha emesso, anche a seguito delle istruttorie del Gruppo Interforze Antimafia, alcune interdittive antimafia nei confronti di società operanti in ambito sociale ed edilizio, nonché su imprese agricole interessate alla concessione di pascoli demaniali. In tutti i casi sono state accertate situazioni sintomatiche di rischi di condizionamento della criminalità organizzata, soprattutto per la vicinanza dei titolari alle consorterie locali e per le frequentazioni non occasionali con soggetti legati ad ambienti mafiosi.

<sup>524</sup> Decreto di confisca beni n. 39/19 RSS e n. 78/19 emesso il **2 luglio 2019** e Decreto di confisca n. 214/18 RSS e n. 77/19 RDD, emesso lo stesso giorno dal Tribunale di Catania – Sez. Misure di Prevenzione - nei confronti di due elementi di rilievo della famiglia TRIGILA, tra loro legati da vincoli di parentela.

**- Provincia di Ragusa**

La provincia di Ragusa vede la stabile presenza di *clan* riconducibili alla “*stidda*” gelese che, dalla vicina provincia di Caltanissetta, estendono la propria influenza sui territori di Vittoria, Comiso, Acate e su quello più distante di Scicli. La *stidda* si confronta poi – senza contrapporsi – con le locali *famiglie* mafiose di *Cosa nostra*, legate alla consortereria nissena degli EMMANUELLO. Entrambi gli schieramenti, *stidda* e *Cosa nostra*, hanno vissuto vicende alterne condizionate dall’azione repressiva dello Stato<sup>525</sup>, dal ritorno sul territorio di collaboratori di giustizia<sup>526</sup> e da dinamiche legate all’emersione di nuovi personaggi<sup>527</sup>, in alcuni casi espressione e referenti di più alti esponenti detenuti.

Nell’ambito delle consorterie stiddare il ruolo preponderante è sempre esercitato dallo storico *clan* DOMINANTE-CARBONARO<sup>528</sup>, sebbene lo stesso sia stato al centro, negli ultimi anni, di indagini<sup>529</sup> che ne hanno colpito i ranghi e ridimensionato il patrimonio<sup>530</sup>.

Le consorterie riferite a *Cosa nostra* in provincia di Ragusa appaiono fortemente influenzate dalle *famiglie* mafiose catanesi e nissene. Queste ultime hanno esteso il loro potere soprattutto sostenendo *sodalizi* locali, quali

<sup>525</sup> Si ricorda ad esempio l’operazione “*Survivors*” che nel settembre 2017 aveva colpito 14 esponenti di rilievo della *stidda* insediata a Vittoria (RG), alcuni dei quali appartenenti al sodalizio dei MARMURARI (vicini ai DOMINANTE CARBONARO), ritenuti responsabili di estorsione ed intestazione fittizia di beni aggravati dal metodo mafioso. Nello stesso anno l’operazione “*Ghost Trash*” aveva rivelato e colpito gli interessi della *stidda* nel settore degli imballaggi per prodotti agricoli, nonché nel traffico illecito di rifiuti. Precedentemente con l’operazione “*Final Game*” del giugno 2009 era stata evidenziata una lotta scoppiata tra i *sodalizi* stiddari e la *famiglia* PISCOPO affiliata a *Cosa nostra*. Nel corso dell’operazione fu arrestato un esponente di vertice di quest’ultima *famiglia* mafiosa iblea, strettamente legato a *Cosa nostra* nissena, in particolare alla *famiglia* EMMANUELLO.

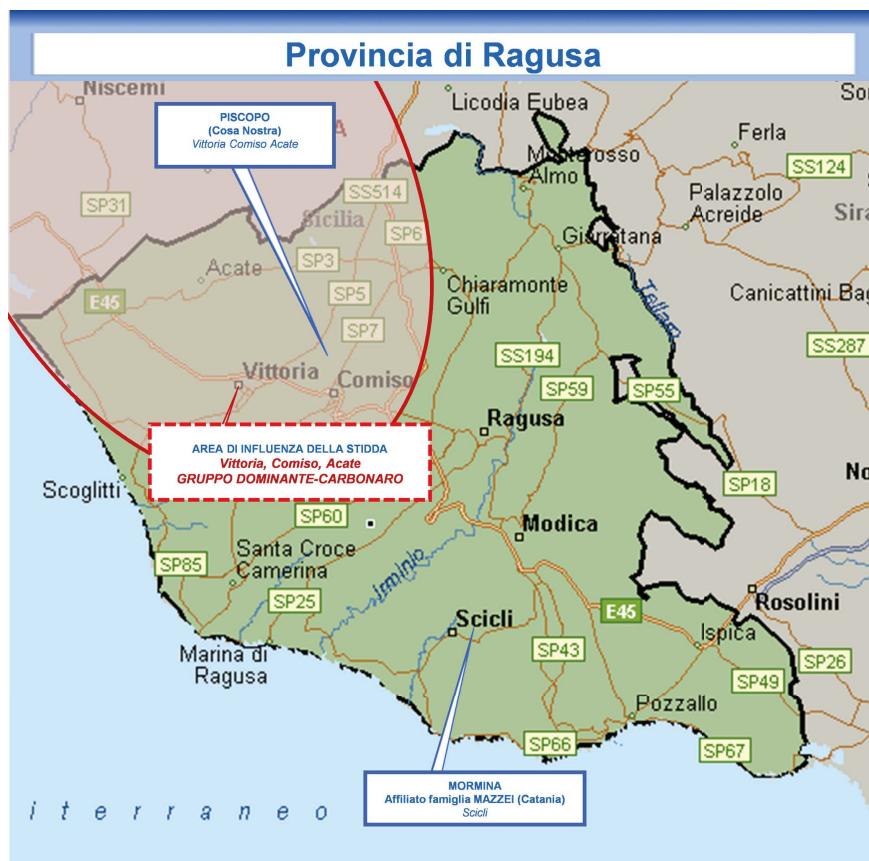
<sup>526</sup> Tra i collaboratori di giustizia di maggiore peso criminale si ricorda un pregiudicato, importante esponente dei DOMINANTE CARBONARO e reggente del *clan* negli ultimi anni del secolo scorso, autoaccusatosi di sessanta omicidi.

<sup>527</sup> A capo del sodalizio mafioso dei PISCOPO, falange di *Cosa nostra* gelese, i cui elementi di vertice sono attualmente detenuti e condannati all’ergastolo, è emerso un altro personaggio, pluripregiudicato e noto, nell’ambito dell’operazione “*Night watchman*” del novembre 2013, per aver imposto servizi di guardia a numerosi imprenditori di Vittoria e zone limitrofe. Quest’ultimo soggetto si trova attualmente libero dopo un periodo di detenzione.

<sup>528</sup> Il cui più autorevole rappresentante è tuttora in stato di detenzione.

<sup>529</sup> Nel marzo 2016 l’operazione “*Reset*” ha colpito soggetti appartenenti alla *famiglia* mafiosa dei VENTURA, riconducibile al *clan* CARBONARO-DOMINANTE; nel 2017 si ricordano le già citate operazioni “*Survivors*” e “*Ghost trash*”, nonché la “*Exit poll*” che ha evidenziato infiltrazioni mafiose del *clan* stiddaro presso il Comune di Vittoria, portando allo scioglimento, nell’agosto 2018, dell’Ente comunale.

<sup>530</sup> Nel gennaio 2019, la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro di beni a carico di un soggetto vicino ad elementi di spicco dei DOMINANTE CARBONARO, per un valore totale di circa 35 milioni di euro. Nel mese di maggio dello stesso anno la Guardia di finanza ha eseguito la confisca di un patrimonio di oltre 27 milioni di euro riconducibile ad un soggetto prima gravitante in contesti *stiddari*, poi ritenuto contiguo a *Cosa nostra*. Nel 2018 il Centro Operativo DIA ha proceduto alla confisca di beni riconducibili ad un esponente dei DOMINANTE CARBONARO, per un valore totale di circa 5 milioni di euro.



2° semestre

2019

quello dei PISCOPO, influente nei territori di Vittoria, Comiso ed Acate (ma attualmente in fase di ripiegamento a causa dell'arresto di molti personaggi di spicco) o affiliando *gruppi* ancor più specificamente territoriali come i MORMINA di Scicli (RG), propaggine della *famiglia* MAZZEI di Catania.

Seguendo una linea di comportamento ampiamente collaudata, che minimizza i comportamenti violenti per non destare l'attenzione delle Forze dell'ordine, anche sul territorio ibleo le *famiglie* di *Cosa nostra* convivono con le citate organizzazioni riconducibili alla *stidda* gelese, particolarmente radicate nei territori più vicini al comprensorio di Gela (CL) dove hanno instaurato una solida egemonia.

Un assetto stabile e assolutamente predominante dell'organizzazione *stiddara* si rileva nella città di Vittoria, dove il *clan* DOMINANTE-CARBONARO, nonostante lo stato di detenzione del fondatore e del *boss* subentrato nella reggenza<sup>531</sup>, appare il *sodalizio* criminale di maggiore caratura.

Nel periodo in esame, il *clan* è stato interessato dall'importante operazione "*Plastic Free*"<sup>532</sup>, che ha condotto all'arresto di una figura di spicco del *sodalizio stiddaro*, già collaboratore di giustizia ed ex reggente. Lo stesso aveva tentato di ricostituire il *clan* al fine di approdare nell'indotto delle coltivazioni agricole.

Difatti, la filiera della lavorazione e della vendita dei prodotti agricoli, con particolare riferimento al mercato ortofrutticolo di Vittoria, sono alla base degli interessi della criminalità d'impostazione *stiddara*. Più nel dettaglio, l'indagine "*Plastic Free*" ha fatto emergere infiltrazioni nella produzione degli imballaggi e nel riciclo delle materie plastiche dismesse dalle serre, evidenziando, inoltre, un inquietante spaccato sulla compravendita di queste plastiche una volta esaurita la funzione di copertura delle serre, quando vengono dismesse ormai intrise di pesticidi e di altre sostanze nocive<sup>533</sup>.

<sup>531</sup> L'attuale reggente del *clan* DOMINANTE CARBONARO, proveniente dal *sodalizio* dei "Marmarari", è stato catturato il 15 settembre 2017 nell'ambito della citata operazione "*Survivors*". Precedentemente, nel marzo 2016, erano stati arrestati, come prima accennato, due figli del reggente nell'ambito dell'operazione "*Reset*".

<sup>532</sup> Il 24 ottobre 2019 a Vittoria (RG) ed altri centri della provincia iblea, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Plastic Free*", ha eseguito l'OCCC n. 367/14 RGNR e n. 10788/18 RG GIP, emessa il precedente 18 ottobre dal Tribunale di Catania, nei confronti di 15 soggetti, tutti esponenti, affiliati e contigui al *clan* DOMINANTE CARBONARO, nonché di alcuni imprenditori operanti nel settore del riciclo delle materie plastiche. Tutti sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, illecita concorrenza con minaccia e violenza, lesioni, danneggiamento seguito da incendio, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione, traffico illecito di rifiuti, reati aggravati dalle modalità mafiose e dal fine di agevolare gli interessi del gruppo criminale di appartenenza. Nel medesimo contesto sono state poste sotto sequestro preventivo le quote di cinque società operanti nel settore della produzione e commercializzazione di materie plastiche, per un valore stimato di tre milioni di euro.

<sup>533</sup> Il materiale dismesso veniva smaltito attraverso canali illeciti grazie ad aziende compiacenti e trasferito ai commercianti cinesi che lo riciclavano producendo capi di abbigliamento e calzature.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



L'organizzazione criminale si proponeva di "acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche legate alla raccolta ed al riciclaggio della plastica dismessa dalle serre insistenti in Vittoria e nella provincia ragusana.....mediante la sistematica intimidazione dei serricoltori e degli altri raccoglitori di plastica...così acquisendo una posizione di sostanziale monopolio nei confronti di aziende ugualmente attive nel riciclaggio della plastica". Il processo di lavorazione delle plastiche comprendeva lo smaltimento abusivo dei fanghi e dei liquami derivati dal lavaggio dei rifiuti plastici "...interrandoli e ricoprendoli con asfalto e cemento all'interno dell'area di pertinenza dello stesso stabilimento industriale e in terreni adiacenti, ovvero disperdendoli nelle discariche abusive.....; in tal modo conseguivano l'ingiusto profitto costituito dai risparmi di spesa conseguenti all'elusione delle regole concernenti lo smaltimento di tale tipologia di rifiuti presso centri appositamente autorizzati".

L'indagine è collegata ad una precedente attività investigativa scaturita dal "...sequestro nella capitale (Roma) di scarpe contenenti materiali nocivi per la salute.."; gli investigatori avevano quindi ipotizzato "...l'esistenza di una organizzazione dedita al traffico di rifiuti plastici, tratti da imprese di raccolta e stoccaggio aventi sede nelle province di Ragusa e Catania ed esportati in Cina, ove venivano utilizzati per la fabbricazione di scarpe poi importate in Italia e commercializzate pur contenendo sostanze tossiche". Nell'ambito delle indagini è stato evidenziato il ruolo organizzativo di un autotrasportatore di Comiso (RG) e la partecipazione di cittadini cinesi titolari di imprese di trasporto con sede legale nelle province di Napoli e Salerno. È inoltre emerso che "le materie plastiche di scarto provenienti dal ragusano, recuperate prevalentemente dai teloni di copertura degli impianti serricoli del vittorinese, erano verosimilmente inquinate da agenti altamente tossici (fitofarmaci e pesticidi) e i trasporti dei materiali destinati in Cina erano curati soprattutto dall'impresa di trasporti catanese...".

Passando al settore degli stupefacenti, il traffico e lo spaccio sono gestiti da organizzazioni criminali a composizione prevalentemente multietnica, ben radicate nel contesto locale ed integrate nel tessuto delinquenziale. Nel semestre in esame l'indagine "Country Hyde"<sup>534</sup> ha disarticolato un sodalizio composto da albanesi, tunisini ed italiani, che tra l'altro gestiva nel territorio ibleo lo spaccio di varie tipologie di sostanze stupefacenti. Merita attenzione la circostanza, emersa dall'attività investigativa, che l'organizzazione effettuava consistenti furti di ortaggi all'interno di aziende agricole, causando importanti danni economici ai titolari.

<sup>534</sup> Il 31 ottobre 2019, a Ragusa, Marina di Ragusa (RG), Santa Croce Camerina (RG), Vittoria (RG), Reggio Emilia e Cagliari, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Country Hyde", hanno dato esecuzione all'OCC n. 3913/2019 RGNR e n. 2800/2019 RG GIP emessa il 15 ottobre 2019 dal GIP del Tribunale di Ragusa, nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili della gestione di molteplici piazze di spaccio di stupefacenti del tipo marijuana, hashish, cocaina ed eroina nonché di furti commessi in danno di aziende agricole ed impianti serricoli. È stato inoltre disposto il sequestro preventivo di un immobile di proprietà di uno degli arrestati.

Si segnala anche un sequestro di beni<sup>535</sup> a carico di un soggetto originario della provincia di Ragusa, condannato per associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti, nonché per diverse cessioni di droga.

Nel quadro dei numerosi rinvenimenti di pacchi contenenti stupefacente, per lo più sulle coste occidentali della Sicilia, un sequestro è stato effettuato sulle spiagge ragusane<sup>536</sup>: la droga era suddivisa in panetti e protetta da un involucre.

È nota, inoltre, la capacità delle organizzazioni criminali di intramettersi, anche nella provincia di Ragusa, nei meccanismi di gestione degli Enti locali, circostanza che nell'agosto 2018 aveva portato allo scioglimento del Comune di Vittoria per una durata di 18 mesi. Più di recente, lo scioglimento è stato prolungato di altri 6 mesi, evidenziandosi nel Decreto Presidenziale di proroga<sup>537</sup> *“che non risulta ancora esaurita l'azione di recupero e di risanamento complessivo dell'istituzione locale e della realtà sociale, ancora segnate dalla criminalità organizzata”*. In effetti, come si legge nella relazione allegata al Decreto *“le iniziative intraprese dalla commissione straordinaria hanno già prodotto positivi risultati in diversi settori”*. In particolare *“...è stata realizzata una generale rivisitazione della struttura organizzativa dell'amministrazione comunale attraverso una più efficiente rimodulazione della pianta organica, con accorpamento di alcune direzioni ed il progressivo avvicendamento delle figure dirigenziali”*. La Commissione straordinaria ha inoltre *“...stipulato protocolli di vigilanza collaborativa con l'autorità nazionale anticorruzione con riferimento a tutte le gare ad evidenza pubblica in corso...sono state poste in essere attività volte al risanamento ed alla salvaguardia degli equilibri di bilancio che hanno consentito di ottenere incisivi risparmi di spesa...”*. La Commissione ha anche attivato interventi mirati *“...all'accertamento degli effettivi consumi da parte degli utenti del servizio idrico integrato ed all'installazione di nuovi, più efficaci, contatori a tele-lettura....all'affidamento del servizio di igiene urbana....(alla) bonifica della discarica di rifiuti solidi urbani sita nel territorio dell'ente, in disuso da anni....e sono stati attivati interventi urgenti per il prelievo, il trasporto ed il conferimento del percolato presso impianti autorizzati al trattamento”*. Con riferimento al mercato ortofrutticolo di Vittoria *“...sono in via di espletamento sia la procedura di selezione pubblica per l'individuazione del direttore del mercato sia la gara per l'affidamento in concessione delle postazioni di vendita...”*. Infine, per

<sup>535</sup> Il 18 novembre 2019 a Comiso (RG) i Carabinieri hanno eseguito il Decr Seq n. 178/2918 RSS emesso il precedente 26 ottobre dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catania. Sono stati sottoposti a vincolo reale beni per circa 400.000 euro.

<sup>536</sup> Il 26 dicembre 2019 a Ragusa, in una spiaggia della località Marina, i Carabinieri hanno ritrovato all'interno di un plico circa 30 Kg di hashish suddivisi in panetti. Altri pacchi confezionati contenenti droga sono stati rinvenuti a porto Empedocle (AG) nel novembre 2019 e a Cefalù (PA) nel dicembre 2019. Nel gennaio 2020 sono avvenuti ulteriori rinvenimenti di pacchi, come descritto nel primo paragrafo dedicato a Cosa nostra siciliana *“Linee evolutive”*.

<sup>537</sup> DPR del 5 dicembre 2019 – Proroga dello scioglimento del Consiglio comunale di Vittoria – pubblicato in GU n.302 del 27 dicembre 2019.





## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

201

quanto riguarda le opere pubbliche, in particolare i siti che rivestono un significativo interesse sociale e culturale “...sono in fase di svolgimento le procedure per l’aggiudicazione dei lavori di riqualificazione della c.d. riviera lanterna e del porto peschereccio, nonché i lavori di restauro della cupola della basilica di San Giovanni e quelli relativi alla manutenzione straordinaria ed alla messa in sicurezza degli istituti scolastici”. La Commissione ha posto l’attenzione anche alla gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, mediante l’avvio di una gara per la ristrutturazione di immobili da destinare a soggetti svantaggiati, cui si è aggiunto un protocollo di intesa con l’Università di Catania, finalizzato all’attuazione di progetti di efficientamento energetico per una mobilità urbana sostenibile. La prefettura di Ragusa, nel semestre in esame, anche grazie al supporto del Gruppo Interforze Antimafia istituito, ha emesso diversi provvedimenti interdittivi nei confronti di diverse imprese, alcune delle quali operanti nel settore del riciclaggio della plastica.

2° semestre

2019

**- Provincia di Messina**

Il territorio della provincia di Messina rappresenta una zona di influenza ed espansione per le organizzazioni mafiose più strutturate dell'Isola e per quelle al di là dello Stretto. Si assiste, così, da un lato alla penetrazione di *Cosa nostra* "palermitana" nell'area tirrenica limitrofa a questa provincia. Qui, il "mandamento" di San Mauro Castelverde (PA) arriva ad insediarsi sino nel comprensorio di Mistretta (ME)<sup>538</sup>.

Dall'altro lato, sul versante meridionale e ionico, *Cosa nostra* "catanese" fa sentire la propria influenza fino a stabilire, nel cuore della città di Messina, una propria "cellula", governata da un esponente direttamente imparentato con una storica famiglia<sup>539</sup> mafiosa del capoluogo etneo.

Le più recenti investigazioni hanno poi fatto emergere rapporti criminali - finalizzati principalmente all'approvvigionamento di stupefacenti - tra clan locali e le vicine cosche di 'ndrangheta<sup>540</sup>, con alcuni latitanti calabresi catturati proprio nel messinese<sup>541</sup>.

In ogni caso, i clan di questa provincia, ed in particolare quello dei "barcellonesi", dimostrano una forte resistenza all'attività di contrasto, denotando un forte radicamento sul territorio.

<sup>538</sup> La famiglia di Mistretta è stata recentemente colpita dall'indagine "Concussio", dell'aprile 2018, che aveva rivelato l'illecito interesse del sodalizio in un importante appalto di opere pubbliche finanziato dall'Unione Europea.

<sup>539</sup> L'operazione "Beta", condotta nel luglio 2017, aveva disvelato l'insediamento di un gruppo criminale emanazione diretta dei SANTAPAOLA. Ingerenze delle consorterie etnee sul territorio messinese sono state accertate anche più di recente, nel giugno del 2019 con l'indagine "Isola Bella", che ha rivelato l'interesse dei catanesi per la gestione dei servizi turistici nella baia di Taormina (ME).

<sup>540</sup> Si ricorda l'operazione "Doppia Sponda", del gennaio 2017, che aveva rivelato i rapporti tra un sodalizio messinese e consorterie della fascia tirrenica della provincia di Reggio Calabria, per la gestione del narcotraffico tra le due sponde dello Stretto. Inoltre, nel mese di luglio 2017, a Messina e Reggio Calabria, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Scala reale" avevano arrestato 12 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti. L'indagine aveva individuato i vertici e gli affiliati ad una compagine di narcotrafficienti, collegata ad articolazioni della "ndrangheta" reggina e vibonese, che era riuscita ad inserirsi, in posizione di predominio, nelle principali piazze di spaccio del messinese.

<sup>541</sup> Il 21 agosto 2019, a Messina, i Carabinieri hanno arrestato un latitante calabrese gravato dall'OCCC n. 41946/15 emessa dal Tribunale di Milano il 2 maggio 2017, poiché ritenuto responsabile di associazione finalizzata al narcotraffico internazionale, riciclaggio ed altro, aggravati dal metodo mafioso. Il soggetto è ritenuto esponente di spicco della cosca di 'ndrangheta dei GALLACE di Guardavalle (CZ). Nel corso dell'operazione sono stati rinvenuti e sequestrati anche documenti falsi. L'11 settembre 2019 a Messina - dove era domiciliato e sottoposto alla misura della Sorveglianza Speciale con obbligo di soggiorno - la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto di origine calabrese, destinatario dell'Ordine di carcerazione n. 352/19 SIEP emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria. Il soggetto, pluripregiudicato e inserito nella cosca di 'ndrangheta ALVARO di Sinopoli (RC), è ritenuto responsabile dei reati di turbata libertà degli incanti ed estorsione.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia





2° semestre

2019

Sul piano generale, si conferma la propensione dei sodalizi ad inserirsi nel tessuto economico della provincia<sup>542</sup> ed in quello politico – amministrativo, per accaparrarsi l'assegnazione di appalti pubblici.

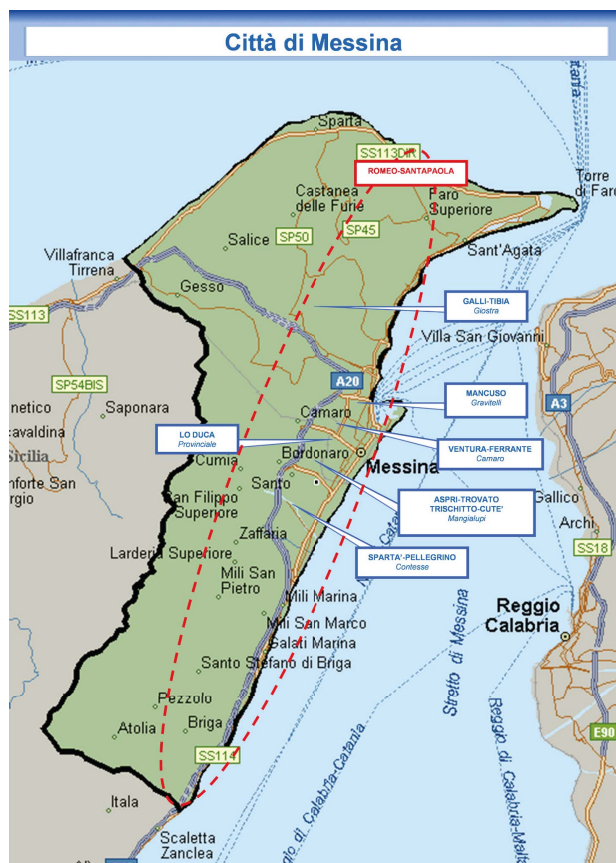
Con riferimento agli assetti territoriali delle consorterie, non si registrano, nel semestre, particolari elementi di novità. Come già accennato, si conferma, nella zona confinante con la provincia di Palermo, l'influenza della famiglia di Mistretta, facente capo al *mandamento* di San Mauro Castelverde (PA), che comprende i comuni di Mistretta, Reitano e la relativa zona costiera. È necessario, in proposito, richiamare il fatto che, a seguito della citata indagine "*Concussio*" (aprile 2018), è derivato lo scioglimento del Comune di Mistretta, in ragione dell' "*esistenza in seno al Consiglio Comunale ....di un vero e proprio comitato d'affari che ha condizionato pesantemente la vita politica dell'Ente*"<sup>543</sup>.

Nei comuni affacciati sul versante tirrenico resta consolidata l'influenza del citato sodalizio dei "*barcellonesi*", la cui struttura riflette il modello organizzativo di "*Cosa nostra*" palermitana. Si compone di quattro "gruppi" che insistono su altrettante circoscrizioni territoriali: il gruppo dei *Mazzarroti*, quello di *Milazzo*, quello di *Terme Vigliatore*, oltre a quello strettamente riferito ai "*barcellonesi*", ciascuno con propri referenti. L'indagine denominata "*Gotha*", giunta nel gennaio 2018 al suo settimo sviluppo<sup>544</sup>, ha colpito pesantemente i vertici dell'organizzazione, facendo piena luce su decine di episodi estorsivi verificatisi nell'area tirrenica della provincia di Messina,

<sup>542</sup> Si ricorda l'operazione "*Beta 2*", dell'ottobre 2018, con la quale è stato evidenziato come le organizzazioni mafiose avessero, tra l'altro, turbato gare comunali per l'assegnazione di alloggi, nonché esercitato il controllo della distribuzione dei farmaci in Sicilia e Calabria. Si richiama anche l'operazione "*Terzo livello*", eseguita dalla DIA nell'agosto del 2018, con la quale è stato dimostrato come alcuni imprenditori avessero ricevuto favori in cambio della promessa di consensi elettorali.

<sup>543</sup> DPR 28 marzo 2019. Nell'ambito del procedimento "*Concussio*", a conclusione del primo grado, nel febbraio 2020 il Tribunale di Patti ha assolto un amministratore del Comune di Mistretta, condannando invece altri imputati a pene comprese tra i due e i sette anni e sei mesi di reclusione.

<sup>544</sup> Nel gennaio 2018, nell'ambito dell'operazione "*Gotha VII*", i Carabinieri avevano tratto in arresto 40 esponenti di *Cosa nostra barcellonese*, ritenuti responsabili - a vario titolo - di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, violenza e minaccia.



2° semestre

2019

individuandone mandanti ed esecutori<sup>545</sup>. La successiva operazione “Nemesi”<sup>546</sup>, con gli ulteriori sviluppi, ha rivelato invece la capacità della *famiglia* di gestire e consumare fatti di sangue anche al di fuori del proprio territorio di riferimento<sup>547</sup>.

Sono inoltre intervenute, nel semestre in esame, altre misure di prevenzione patrimoniali e personali a carico di esponenti della consorte<sup>548</sup>. Tuttavia, si tratta di una struttura criminale che - come acclarato da una recente operazione eseguita nel febbraio 2020<sup>549</sup> - è capace di rigenerarsi, ricostituendo i propri ranghi attraverso gli stretti congiunti di storici esponenti del clan.

Il vicino comprensorio di Tortorici (ME) vede operare le consorterie dei cosiddetti “*batanesi*” e dei “*tortoriciani*”<sup>550</sup>, ciascuna facente capo a personaggi di indubbio spessore criminale. I sodalizi sono dediti alle estorsioni nell’area nebroida, all’accaparramento di contributi pubblici nel settore agropastorale ed al traffico di stupefa-

<sup>545</sup> Il **14 luglio 2019** i Carabinieri hanno eseguito la misura cautelare del divieto di dimora e di accesso nel comune di Barcellona (P.G. n. 2599/18 RGNR e n. 839/18 RMCP) emessa dal Tribunale del Riesame di Messina nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di estorsione. Il **12 settembre 2019**, con riferimento all’operazione “*Triade*”, del luglio 2016, in seguito a rigetto da parte della Corte di Cassazione dell’appello proposto dai difensori, sono diventate definitive le condanne per 10 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione illegale di arma da fuoco e spendita di banconote falsificate. L’operazione, infatti, riguardava anche un traffico di banconote false tra Tortorici, Barcellona e Milazzo. Il **16 settembre 2019**, un soggetto che aveva rilasciato dichiarazioni nel corso del processo “*Gotha VII*” ha denunciato di aver rinvenuto davanti alla propria abitazione una bottiglia contenente liquido infiammabile ed un accendigas. Il **2 ottobre 2019** sono stati condannati 3 soggetti coinvolti nelle operazioni “*Gotha IV bis e ter*”, del 2013, responsabili di un attentato incendiario ai fini estorsivi.

<sup>546</sup> Nel gennaio 2019, 4 esponenti della *famiglia* “*barcellonese*” sono stati ritenuti responsabili di concorso in omicidi aggravati dall’appartenenza ad associazione mafiosa e dal fine di agevolare il sodalizio.

<sup>547</sup> L’**11 dicembre 2019**, in seguito ad indagini dirette dalla DDA di Potenza, la Polizia di Stato ha eseguito l’OCCC n. 1830/16 RGNR, n. 2716/17 RG GIP e n. 26/ RTLP, emessa il 4 settembre 2019 dal Tribunale del Riesame di Potenza, nei confronti, tra gli altri, di due soggetti, uno dei quali esponente di vertice della *famiglia* “*barcellonese*”, ritenuti responsabili dell’omicidio di un autotrasportatore avvenuto nel 1999 lungo il tratto lucano dell’autostrada Salerno-Reggio Calabria.

<sup>548</sup> Il **12 luglio 2019** a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) i Carabinieri hanno eseguito il Decr. Seq. n. 06/2019, emesso dal Tribunale di Messina il precedente 3 luglio, con il quale è stato sottoposto a misura ablativa il compendio aziendale di un esponente del sodalizio mafioso dei “*barcellonesi*”, già detenuto ed indicato da collaboratori di giustizia quale partecipe di numerosi omicidi. Il **30 ottobre 2019** i Carabinieri hanno eseguito l’OCCC n. 2884/14 RGNR, n. 1844/18 RGA e n. 1767 RCC, emessa nella stessa data dalla Corte di Appello di Messina in aggravamento della Ordinanza di arresti domiciliari nei confronti di un soggetto appartenente alla *famiglia* mafiosa dei *barcellonesi*, arrestato nell’ambito dell’indagine “*Gotha VII*”.

<sup>549</sup> Si tratta dell’operazione “*Dinastia*”, del febbraio 2020, che sarà meglio descritta nella prossima Relazione semestrale. L’indagine ha colpito 59 esponenti della *famiglia* dei barcellonesi ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, traffico di droga, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, violenza e minaccia.

<sup>550</sup> Il **15 agosto 2019**, nel corso di un’aggressione avvenuta a causa di motivi personali è deceduto, raggiunto da colpi di arma da fuoco, un soggetto già gravato da vicende giudiziarie per associazione mafiosa, ritenuto organico al clan dei *tortoriciani*.



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

207

centi, come emerso dalle risultanze dell'indagine "Castello" del dicembre 2018<sup>551</sup>.

La vasta zona posta alle pendici del Monti Nebroidei - che dalla provincia di Messina lambisce i territori dell'enne, del catanese e del palermitano - è sottoposta alla pressione criminale, oltre che dei già citati "batanesi" e "tortoriciani" anche dei cosiddetti "brontesi", insediati nel territorio di Bronte (CT) e di Cesarò (ME) e ritenuti collegati alla famiglia catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO.

La fascia jonica della provincia di Messina, che si estende fino al confine con la provincia di Catania, è area di forte influenza di Cosa nostra catanese, in particolare della appena citata famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, nonché di organizzazioni mafiose etnee meno strutturate ma ugualmente aggressive, quali il clan "CAPPELLO". La pervasività delle organizzazioni catanesi nel tessuto imprenditoriale e produttivo della fascia costiera messinese è venuta alla luce in seguito alla recente indagine "Isola bella"<sup>552</sup>, che ha permesso di individuare i referenti locali dei sodalizi etnei, di ricostruire le vicende estorsive da essi perpetrate ai danni degli operatori turistici messinesi e di sequestrare attività commerciali intestate a prestanome e utilizzate per reimpiegare capitali illeciti.

Per quanto riguarda il capoluogo di provincia, la già menzionata operazione "Beta"<sup>553</sup>, del luglio 2017, ha documentato, nel cuore della città, l'operatività e la posizione di indiscussa supremazia di una "cellula" di Cosa nostra catanese,<sup>554</sup> nei confronti della quale i clan locali - stabili nei singoli quartieri secondo una consolidata geografia - tendono a non entrare in contrasto. Questa "cellula" era espressione del sodalizio denominato "ROMEO - SANTAPAOLA", che, in maniera silente, ha proiettato i propri interessi in diversi settori dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione.

<sup>551</sup> Eseguita il 14 dicembre 2018 dai Carabinieri, l'indagine aveva colpito 4 esponenti del gruppo dei batanesi, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione, detenzione e porto illegale di armi.

<sup>552</sup> Eseguita nel giugno 2019 dalla Guardia di finanza, l'operazione ha evidenziato come entrambe le consorterie catanesi, dei SANTAPAOLA e dei CAPPELLO, fossero interessate ai redditizi guadagni provenienti dall'esercizio di attività e servizi turistici e come operassero nel settore senza entrare in conflitto tra loro.

<sup>553</sup> L'operazione aveva colpito 30 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, turbata libertà degli incanti, esercizio abusivo dell'attività di giochi e scommesse, riciclaggio e reati in materia di armi. Erano anche stati documentati gli interessi del sodalizio nel settore immobiliare e degli appalti pubblici, ed in particolare collusioni con funzionari dell'Amministrazione comunale messinese per l'acquisizione di immobili da adibire successivamente ad alloggi popolari.

<sup>554</sup> Il cui capo, nipote di uno storico boss dei SANTAPAOLA è detenuto, dal marzo 2019, in regime speciale di cui all'art. 41 bis dell'Ord. Penitenziario.

La successiva indagine “Beta 2”<sup>555</sup>, dell’ottobre 2018, ha meglio delineato gli ambiti di interesse del sodalizio, che aveva esteso la propria egemonia anche sulla distribuzione dei farmaci in Sicilia e Calabria, nonché sulla gestione illecita di giochi e scommesse *on line*.

Ferma restando l’estensione della cosiddetta cellula ROMEO-SANTAPAOLA su tutta la città di Messina, la criminalità organizzata storica della città continua a strutturarsi secondo competenze regionali, con gruppi a connotazione familiare, che tendono ad agire in autonomia<sup>556</sup>.

Si conferma, quindi, nella zona meridionale della città (quartiere Santa Lucia sopra Contesse), l’influenza degli SPARTA’, il cui sodalizio è stato pesantemente colpito, negli anni passati, dall’operazione “Matassa”<sup>557</sup>, nell’ambito della quale recenti pronunce giudiziarie hanno riconosciuto l’esistenza di attività criminose finalizzate al voto di scambio.

Nella zona centrale dell’abitato di Messina, quartiere Provinciale, risulta predominante l’organizzazione capeggiata dai LO DUCA, nei confronti della quale è stata condotta, nel semestre in esame, l’operazione denominata “Flower”<sup>558</sup>, che ha rivelato come il sodalizio fosse riuscito ad imporre ad alcuni gestori di locali di ritrovo ed intrattenimento, l’assunzione di personale addetto alla vigilanza e la corresponsione di denaro a garanzia della sicurezza dei locali<sup>559</sup>.

Il quartiere Camaro, della zona centrale del capoluogo, è stabile sede del gruppo facente capo ai VENTURA e FERRANTE<sup>560</sup>, mentre il quartiere Mangialupi vede la storica presenza dei gruppi ASPRI, TROVATO, TRISCHITTA, CUTÈ, a cui si è aggiunto quello dei LA VALLE, attivi per lo più nel settore degli stupefacenti e col-

<sup>555</sup> L’operazione aveva colpito 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, traffico di influenze illecite, estorsione, turbata libertà degli incanti.

<sup>556</sup> Anche tali consorterie hanno manifestato un’attenzione sempre crescente verso il settore del gioco e delle scommesse.

<sup>557</sup> Eseguita nel maggio del 2016 nei confronti di 35 soggetti, l’operazione aveva rivelato la pressione intimidatoria, esercitata dal sodalizio SPARTA’, finalizzata a procurare voti in favore di alcuni candidati in occasione delle elezioni comunali, regionali e nazionali.

<sup>558</sup> Il 5 novembre 2019 a Messina, la Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “Flower” ha eseguito l’OCC n. 5294/19 RGNR e n. 4751/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il precedente 29 ottobre, nei confronti di 13 persone ritenute responsabili a vario titolo di estorsione, violenza privata, lesioni, tutto aggravato dall’aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall’art. 416 bis c.p.

<sup>559</sup> In effetti gli affiliati al gruppo “...nel provocare aggressioni fisiche apparentemente immotivate ai danni dei clienti dei locali notturni, costringevano i proprietari dei locali e gli addetti alla sicurezza ad assumere, in qualità di addetti alla vigilanza.....pur non avendo i predetti i necessari requisiti, nonché a corrispondere del denaro per garantire la loro sicurezza e quella all’interno dei locali.”.

<sup>560</sup> Un elemento di vertice di questo gruppo è detenuto in regime di art. 41 bis Ord Pen.